Le manifestazioni del Partito

PIÙ FORTE IL PCI PER un nuovo corso politico

I comizi di oggi — Lunedì il compagno Petroselli parla agli operai della Tiburtina — Martedì assemblea con Terracini e Perna

Si sviluppa a Roma e provincia la campagna elettorale. Nei quartieri, nei luoghi di lavoro, sulle piazze, i comunisti danno, ancora una volta, prova di essere una grande forza popolare e di massa. All'insegna del rinnovamento, per una svolta democratica nel paese, oggi il Partito comunista si presenta alle elezioni come l'unica garanzia e l'unica certezza per le grandi masse e per le istituzioni democratiche. Se si vuole aprire un confronto politico con il movimento operaio e popolare, se si vuole avviare un nuovo corso politico nel paese, i comunisti sono stati e rimangono la forza decisiva per l'unità dei lavoratori, del popolo, per una nuova unità delle forze democratiche e di sinistra.

Queste sono le manifestazioni in programma in questi giorni:

OGGI - Al cinema Aniene di **Monte Sacro**, alle ore 10, manifestazione con la compagna Marisa Rodano, organizzata delle sezioni Tufello, M. Sacro, Val Melaina, M. Cianca; alle ore 10, a piazza Anco Marzio di **Ostia Lido**, si svolgerà una manifestazione unitaria della circoscrizione Mare PCI, PSI, PSIUP; per il PCI interverrà Ugo Renna. A **Segni**, ore 10, comizio con Imbellone; a Primavalle, ore 10, parleranno i compagni Maderchi e Leda Colombini; a **Nettuno**, alle ore 17, comizio con Velletri; a **Gerano**, alle 16,30, comizio con Piacentini; a **Ciciliano**, ore 11,30, comizio con Cerqua; a **Castelmadama**, ore 11, comizio con Ricci; a **Cecchina**, ore 10, comizio con Quattrucci; a **Cerreto**, ore 10, comizio con Iori; a **Licenza**, ore 16, con Pochetti; a **San Vito**, ore 10,30, comizio con Bagnato; a **Olevano**, ore 11,30, comizio con Cesaroni; a **Carchitti**, ore 16,30, comizio con Mammucari; a **Bellegra**, ore 17,30, comizio con Cesaroni.

DOMANI - Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana, alle ore 18,30, parlerà agli operai delle fabbriche della Tiburtina, nella Casa del Popolo di **Settecamini**; a Porto Fluviale, ore 19,30, assemblea di sezione.

MARTEDÌ - Nel cinema Alba **(Ostiense)**, alle ore 16,30, si svolgerà una manifestazione unitaria antifascista; parleranno: Umberto Terracini, presidente del gruppo senatoriale del PCI, l'on. Righetti per il PSDI, l'on. Oreste Lizzadri per il PSI, il prof. Semeraro per il PSIUP. La manifestazione è stata organizzata dalla cellula dell'ACEA; hanno aderito: PCI, PRI, PSDI, PSI, PSIUP, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL. Inoltre, sempre martedì, nella sala delle conferenze della Direzione generale dell'INPS all'Eur, alle ore 17, parlerà il compagno Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale del PCI.

Domenica tappa nel tesseramento

La Segreteria della Federazione ha fissato per la mattinata di domenica prossima la nuova scadenza della campagna di tesseramento e proselitismo. L'obiettivo posto a tutte le sezioni, in vista del Congresso nazionale del Partito che comincerà lunedì 13 marzo, è di raggiungere il 100 per cento del tesseramento e di contribuire al reclutamento di duemila nuovi compagni e compagne.

L'organizzazione comunista romana si appresta così ad affrontare col pieno delle sue forze la campagna elettorale e il contatto di massa con tutti gli elettori. Le assemblee in tutte le sezioni e le iniziative in corso nei quartieri della città e nei comuni della provincia costituiscono momenti importanti per porre al centro i problemi del rafforzamento e del rinnovamento del Partito. Intanto anche nella giornata di ieri sono stati raggiunti altri risultati. Altre tessere sono state rinnovate a Monterotondo (60) e a Vivaro (5).

Pesanti responsabilità dei gruppi dirigenti democristiani

Asili nido: è ora di decidere

Domattina in Campidoglio riunione congiunta di tre commissioni consiliari – Le iniziative dei comunisti – Alla Provincia i calcoli di potere della Democrazia Cristiana paralizzano completamente l'attività dell'amministrazione

In connessione con lo scontro politico in atto fra la DC e gli alleati per la soluzione della crisi a Palazzo Valentini ed in Campidoglio (con ventilate minacce di scioglimento delle due assemblee) dal quale emerge con chiarezza la pesante responsabilità della DC che gioca al rinvio per ricattare gli alleati e intanto strizzare l'occhio a destra, quello che più colpisce l'uomo della strada, il cittadino, la madre di famiglia è la paralisi quasi assoluta a cui il gruppo dominante della DC romana costringe l'attività delle due amministrazioni.

Facciamo qualche esempio, tenendo conto delle questioni che più di ogni altra in questo periodo sono oggetto della iniziativa e della lotta delle popolazioni.

Intanto gli asili nido. Come tutti sanno a Roma siamo per questo settore all'anno zero, mentre ci sarebbero tutte le condizioni, se non di risolvere interamente il problema, almeno di fare qualche sensibile passo in avanti. Una delle leggi importanti varata al Parlamento nel corso dell'ultima legislatura è quella che prevede il finaziamento quasi totale di un piano nazionale di 3800 asili nido. Tale legge affida alla Regione l'elaborazione delle norme per la costruzione e la gestione degli asili e fa carico ai Comuni, e quindi anche al Comune di Roma, di presentare entro il trenta aprile un piano di richieste per la costruzione degli asili. Da tempo il gruppo comunista in Campidoglio ha presentato una mozione per sollecitare l'amministrazione a presentare tale piano. La Giunta ha assunto l'impegno per la costruzione di novanta asili nido con fondi propri e di altri 40 asili con fondi regionali (ma ha previsto anche un ingiustificato contributo all'ONMI, struttura antiquata da sciogliere). Da calcoli elaborati dall'UDI sarebbero necessari a Roma almeno 750 asili nido. Uno dei problemi più grossi è quello del reperimento delle aree. Occorrono almeno 200 ettari. Dove reperirli, quando già per le scuole le aree mancanti (cioè non destinate a tale scopo dal piano regolatore) ammontano a 600 ettari? Non vi è chi non veda come si renda necessaria una variante al piano regolatore, che presuppone a sua volta una indagine precisa per la localizzazione delle aree.

In Campidoglio l'ex sindaco Darida (cui è ora succeduto Fiorucci, in qualità di facente funzioni) ha affidato il problema all'assessore al patrimonio Becchetti il quale, si afferma, avrebbe fatto compiere dagli uffici comunali una inchiesta sullo stato delle zone M3 (cioè delle zone che il piano regolator destina a servizi sociali). Non ne sappiamo i risultati. Domani mattina si riuniscono in Campidoglio, in seduta congiunta, le commissioni patrimonio, sanità e scuola per discutere il problema e fare il punto della situazione. Forse sarà possibile sapere qualcosa di più. Una cosa è tuttavia certa: che per responsabilità della DC si sono persi inutili mesi di tempo, senza concludere nulla di concreto, mentre i tempi stringono. Come stringono per l'utilizzazione della legge sulla casa e per altre questioni urbanistiche (fra l'altro il PCI ha proposto il blocco delle licenze edilizie nelle zone B, C e D del piano regolatore — grosso modo i quartieri — proprio per permettere il reperimento delle aree per scuole ed asili).

Tali ultime questioni sono ora oggetto delle trattative tra i partiti del centro sinistra. Stando a quanto affermano gli stessi dc sul programma sia per Palazzo Valentini che per il Campidoglio non vi sarebbero molti ostacoli. Dove i nodi sembrano insolubili è nella divisione degli incarichi. Insomma i calcoli di potere della DC (intrecciati alla rissa che sta iniziando per le candidature) stanno aprendo la strada allo scioglimento dei due consigli.

E' a questo che mira il gruppo dominante della DC nell'intento di dare un altro colpo di timone a destra e ricattare gli alleati? Quanto sta avvenendo alla Provincia, dove DC e alleati hanno imposto con una dubbia procedura, il rinvio delle elezioni del presidente e della Giunta dimostra che nella DC vi è chi lavora in questa direzione. E anche qui i problemi urgono. I residui passivi congelati nelle casse della Provincia stanno superando 60 miliardi (tenendo conto del nuovo bilancio) mentre le situazioni dell'assistenza psichiatrica, della viabilità e dell'edilizia scolastica si fanno sempre più drammatiche. Anche di queste cose il 7 maggio i cittadini dovranno tener conto per battere la DC e le destre e consentire una svolta democratica alla città ed al paese.

Bambini di una borgata: per migliaia di essi l'asilo è ancora un sogno

Le madri all'assessore: ecco le aree e i locali

Borgata Finocchio

LA CARATTERISTICA *più importante delle proposte fatte in Comune riguarda le indicazioni precise che le madri hanno fornito all'assessore Benedetti indicando le aree e i locali che possono essere subito sfruttati per ospitare gli asili nido. Vediamo alcuni esempi. La situazione della borgata Finocchio — un grosso centro al chilometro diciottesimo della Casilina di circa 10-15 mila abitanti — è drammatica per quanto riguarda gli asili-nido: infatti esiste solo una sezione di scuola materna comunale e nessun asilo-nido.*

La popolazione infantile — dai zero ai tre anni — è circa di 600 bambini, quindi sono indispensabili almeno 15 sezioni di asilo per soddisfare i bisogni della popolazione. quei locali che sarebbero disponibili per la costruzione

Le proposte — avanzate dal PCI durante l'incontro tenutosi alla seconda ripartizione, quando sono state consegnate anche le 800 firme raccolte nel quartiere — riguardano sei aree «M3», cioè destinate dal Piano Regolatore a verde e servizi, che potrebbero essere utilizzate per la edificazione delle 15 sezioni di asilo. Queste aree — dislocate nei vari punti della estesa borgata — riguardano Pantano, che dista tre chilometri da Finocchio, Colle Mattia, a sette chilometri e Finocchio stesso; le zone sono state indicate dettagliatamente nelle proposte presentate all'assessore Becchetti e sono tutte disponibili per essere edificate. Una in particolare, in via Massa Silani, dove c'è la scuola materna — la «Alessandro Marcucci» che ospita 43 bambini soltanto — potrebbe essere sfruttata per costruirvi una sezione di asilo, ampliando e ristrutturando la vecchia materna.

Regola-Campitelli

LA ZONA Regola-Campitelli si estende da Campo de' Fiori a via Arenula e da qui a via dei Cerchi. E in tutto il popoloso quartiere — la «vecchia Roma» — nemmeno un asilo-nido. Un intenso lavoro di sensibilizzazione per le case e davanti alle scuole, con le donne soprattutto — in maggioranza casalinghe — ha permesso di raccogliere in tutta la zona 800 firme per chiedere la costruzione entro l'anno di cinque asili-nido e di altri cinque nei prossimi quattro anni. Dieci asili, infatti, è il minimo indispensabile per una popolazione che conta tra i 500 e i mille bambini dai zero ai tre anni, che oltretutto non hanno nemmeno la possibilità di avere a disposizione nelle vicinanze delle abitazioni parchi e verde.

Il problema delle aree — cinque proposte dalla delegazione di donne recatasi alla seconda ripartizione al Comune per la costruzione di nidi — rappresenta un difficile scoglio: in pratica non esistono aree libere, e quelle edifjcate sono oggetto di fortissima speculazione. In ogni caso la delegazione del quartiere ha prospettato cinque zone che potrebbero essere destinate alla costruzione dei primi cinque asili. Una è tra via delle Botteghe Oscure e via dei Funari, dove c'è l'ex ufficio cambi completamente inutilizzato e adatto — avendo un ampio cortile e un giardino — per ospitare un asilo, anche con più sezioni. Un'altra area è stata indicata dietro il palazzo della Cancelleria: 600 metri quadrati, ora in possesso di una parrocchia. Ancora una dietro il «Virgilio», un'altra a San Paolino Regolo e infine l'ampia zona di via dei Cerchi, attualmente autoparco comunale.

Trastevere

Le compagne e le donne di Trastevere in questi giorni stanno raccogliendo centinaia di firme per l'immediata applicazione della legge per il piano nazionale degli asili comunali finanziati dallo stato. In Trastevere gli abitanti sono 27.000 e non esistono asili nido pubblici, mentre popolazione infantile da 0 a 3 anni raggiunge il numero di 500 bambini.

Le compagne e le donne di Trastevere indicano le seguenti aree di proprietà del Comune e di privati, che più si adattano alla localizzazione degli asili nido: 1) fabbricato vuoto del S. Egidio (piazza S. Egidio); 2) locali vuoti del dispensario «Umberto I» (Via dei Riari); 3) locali vuoti della scuola di via dei Genovesi; 4) area libera di Porta Portese (proprietà Federici).

L'attività delle compagne per quanto riguarda la questione asili nido si concluderà con la manifestazione per la Festa della donna l'otto marzo, al Teatro Belli.

Ponte Milvio-Flaminio

LA ZONA *raggruppa in pratica interi quartieri: Ponte Milvio, Farnesina, Tor di Quinto, Flaminio, tutta la Cassia, per un totale di circa 200 mila abitanti, una vera e propria città. Una città con un solo asilo-nido, sulla Cassia, dell'ONMI, che ospita solamente cento bambini. La richiesta, avanzata dalle donne e dalle forze democratiche del quartiere, è di dodici asili-nido da costruire entro cinque anni, di cui almeno tre subito. E' indispensabile, infatti, la costruzione di questi nidi per soddisfare le esigenze della popolazione: gran parte delle donne — tra le quali sono state raccolte già 400 firme, che saranno consegnate nei prossimi giorni all'assessore — infatti lavorano negli uffici dislocati nella zona (enti parastatali, il CONI ecc.) e hanno la necessità di lasciare i figli in luoghi sicuri, seguiti da personale adatto e qualificato.*

Per quanto riguarda le aree che potrebbero essere utilizzate per la costruzione dei nidi, numerose sono state le proposte. Piano Regolatore alla mano, con l'aiuto anche di qualche architetto, le donne e la commissione femminile della sezione del PCI hanno girato in lungo e in largo il quartiere e hanno trovato dodici zone, tutte vincolate a servizi, dove è possibile edificare o ricavare asili-nido. Una è, per esempio, la palazzina di proprietà della Gioventù italiana (ex GIL) alla Farnesina, completamente inutilizzata. Un'altra tra via della Farnesina e via degli Orti della Farnesina; ancora un asilo da costruire nell'ambito della scuola di via Zandonai; un'altra area libera nei pressi del poligono e della via Olimpica; una in via dei Fabi, dove è in progetto la costruzione di un parcheggio per la «Standa» di Corso Francia, e per il quale sono già stati sfrattati gli abitanti. Ancora altre zone sono state proposte al Villaggio Olimpico — dove recentemente è stata bloccata una grossa speculazione edilizia — a piazza Mancinie, e infine è stata chiesta la trasformazione del magazzino ENEL, in via De Luca.

Pieno successo ieri della prima giornata di sciopero

ANCHE OGGI CINEMA CHIUSI

I dipendenti delle sale in lotta per condizioni di vita più umane

L'astensione proclamata in seguito all'intransigente posizione del padronato Gli obiettivi alla base dell'accordo integrativo - Il ruolo giocato dal «boss» Amati

Una sala cinematografica chiusa per lo sciopero

Chiusi ieri e oggi i cinema. All'Adriano, al Supercinema, alla Balduina, nella quasi totalita delle sale da proiezione il personale dello spettacolo (operatori, mascherine, cassiere, ecc.) sciopera per l'accordo integrativo al contratto nazionale, stipulato nel gennaio di quest'anno. Un gruppo di lavoratori è entrato nei «Salone Margherita» dove venivano eseguite delle proiezioni e hanno invitato gli spettatori a solidarizzare con gli scioperanti. Il pubblico è uscito e la sala è rimasta deserta. L'agitazione vede protagonisti circa 800 lavoratori dei cinema di Roma e provincia, contro la provocatoria intransigenza dei padroni, tra i quali, senza dubbio il più ostinato, Amati, Consigliere regionale d.c. e «boss» dello spettacolo (possiede la maggioranza delle sale cinematografiche romane). L'obiettivo è: aumenti salariali, che mettano i dipendenti romani allo stesso livello normativo dei loro colleghi settentrionali, la conquista delle 44 ore lavorative, della 14. mensilità, l'eliminazione della 5. categoria per il personale di sala: tutte rivendicazioni ormai acquisite dai lavoratori di città come Milano, Firenze, Bologna, ecc.

Tutte queste richieste, avanzate dai dipendenti romani, non si muovono in un ambito extracontrattuale, ma rappresentano un'integrazione della trattativa nazionale del gennaio di quest'anno, aderente all'economia e agli alti profitti dei padroni. Gli incassi delle sale romane, infatti, sono probabilmente i più alti di tutta Italia. I proprietari di sale guadagnano una media di 16 miliardi contro i 15 dei gestori milanesi. Proseguendo nel confronto, a Roma ci sono 32 milioni di spettatori all'anno, mentre a Milano se ne hanno 25. Eppure, con un margine di profitto così elevato si è avuto il coraggio, da parte dei gestori, di avanzare controproposte chiaramente provocatorie come, ad esempio, aumenti salariali di 6 mila lire, delle quali 2 mila subito, 3 mila nel marzo del '73 e altre mille tra due anni.

Non meno assurde le controfferte per la 14. mensilità. Amati è disposto «graziosamente» a concedere il 40 per cento per quest'anno e il cinquanta l'anno prossimo. Proposta tanto più irrisoria, se si considera che il contratto nazionale già prevede l'acquisizione ai lavoratori del 30 per cento della 14.

E' chiaro, a questo punto, che si vuole portare i lavoratori, appartenenti ad una categoria bistrattata per anni, all'esasperazione. Si tratta di un disegno politico concepito chiaramente in previsione della prossima consultazione elettorale, che vedrà Amati in lizza, come al solito, tra le forze più retrive della città. Questo sciopero rappresenta, dunque, un momento di risposta non solo sindacale, ma anche politica per centinaia di lavoratori costretti a lavorare in condizioni, che sono le più arretrate nell'ambito nazionale.

Si pensi per esempio alle «mascherine»: solo a Roma vengono inquadrate nella 5. e talora anche nella 6 categoria; considerate, cioè, come «manovali comuni», per giustificare l'irrisorio stipendio che viene loro corrisposto. «Tanto — dicono i padroni — ci sono le mance».

La lotta di questi giorni ha dunque un grosso significato per tutta la categoria, ma soprattutto per le «mascherine». Il loro passaggio a una qualifica superiore, il trattamento salariale più giusto che ne seguirà, sarà un primo passo verso la conquista quindi di una maggiore dignità.

I nuovi organismi dirigenti ed esecutivi della Federazione

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo eletti nell'XI Congresso della Federazione comunista romana, riunitisi in seduta comune il 2 marzo, hanno nominato la Segreteria, il Comitato direttivo della Federazione e i responsabili delle Commissioni di lavoro. Sono stati chiamati a far parte della Segreteria oltre al compagno Luigi Petroselli, già eletto segretario della Federazione, i compagni: Antonello Falomi, segretario della FGCR; Franco Raparelli; Piero Salvagni; Siro Trezzini e Ugo Vetere.

Sono stati eletti a far parte del Comitato Direttivo i compagni: Luigi Petroselli, Paolo Ciofi, Antonello Falomi, Franco Raparelli, Piero Salvagni, Siro Trezzini, Ugo Vetere, Maurizio Bacchelli, Giulio Bencini, Aldo Bordin, Gianni Borgna, Franco Cervi, Leda Colombini, Giacomo D'Aversa, Enzo De Feo, Maurizio Ferrara, Angelo Fredda, Cesare Fredduzzi, Franco Funghi, Gabriele Giannantoni, Francesco Granone, Gustavo Imbellone, Franco Marra, Sergio Micucci, Mario Pochetti, Franca Prisco, Mario Quattrucci, Marisa Rodano, Loris Strufaldi, Romano Vitale, Teodoro Morgia, in qualità di presidente della Commissione federale di controllo.

Il compagno Romano Vitale è stato proposto per la direzione politica del Comitato di zona Roma-Ovest. Al compagno Vitale il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno manifestato il loro caloroso apprezzamento per il contributo qualificato dato nell'incarico assolto in questi ultimi due anni.

Il compagno Gianni Borgna è stato proposto per la direzione politica del Comitato di zona Roma-Nord, in sostituzione del compagno Bruno Peloso, chiamato ad altro incarico presso la Direzione del Partito.

Le responsabilità delle commissioni di lavoro del Comitato federale sono state così definite:

ORGANIZZAZIONE: responsabile Franco Raparelli con la collaborazione dei compagni Franco Marra, Giorgio Fusco, Sergio Sacco.

LAVORO DI MASSA: responsabile Siro Trezzini. La commissione è articolata nelle seguenti sezioni: Casa e urbanistica (Italo Maderchi); Sicurezza sociale (Remo Marletta); Ceti medi e cooperazione (Francesco Granone); Problemi del lavoro (Mario Pochetti); Trasporti (Giulio Bencini).

PROPAGANDA: responsabile Piero Salvagni con la collaborazione della compagna Anna Corgiulo.

AGRARIA: responsabile Giovanni Ranalli.

FEMMINILE: responsabile Leda Colombini con la collaborazione della compagna Franca Prisco.

AMMINISTRAZIONE: responsabile Aldo Bordin, che assolverà anche al coordinamento dell'Ufficio di segreteria.

CULTURALE: responsabile Gabriele Giannantoni. La Commissione è articolata nelle seguenti sezioni: Scuola (Gustavo Imbellone e Adriano Aletta); RAI-TV (Stefano Gentiloni); Cinema-teatro (Bruno Grieco).

ENTI LOCALI: responsabile Ugo Vetere con la collaborazione dei compagni Ugo Renna e Maria Michetti.

Al compagno Maurizio Bacchelli è stato affidato il coordinamento dell'Ufficio di segreteria della provincia.

Nel quadro del rafforzamento dei Comitati di zona il compagno Franco Cervi è stato messo a disposizione del Comitato di Zona Roma-Sud e i compagni Alida Filippetti e Giulio Faillaci a disposizione del Comitato di zona Roma-Est.

Le responsabilità delle altre commissioni di lavoro saranno definite subito dopo le elezioni.

La Commissione federale di controllo ha eletto presidente il compagno Teodoro Morgia e a far parte dell'Ufficio di presidenza i compagni Antonio Bongiorno e Gustavo Ricci, vice presidenti; Ada Amendola e Franco Gambini, segretari. A far parte del Collegio dei sindaci sono stati chiamati i compagni Felice Armati, presidente; Luciana Bergamini, Rino Capitoni, Domenico Cenci, Mario Cima.

Al «Triomphe» e a Priverno

Manifestazioni antifasciste

Mostra contro le violenze squadriste nel palazzo comunale della cittadina dei Lepini

Stamane alle ore 10 al cinema «Triomphe», piazza Annibaliano, si svolgerà una manifestazione indetta dal comitato antifascista di iniziativa democratica dei genitori degli studenti del «Giulio Cesare» e dal Comitato antifascista della seconda circoscrizione. Hanno aderito l'UDI, il PCI, il PSI, i circoli giovanili FGCI, FGSI, i comitati genitori Vescovio, Nomentano, Quartiere Comunità, studenti del Movimento federalista europeo, le ACLI, le operaie della Cagli. Sul tema: «Contro la svolta a destra, per una scuola democratica e antifascista» parleranno genitori, esponenti sindacali e personalità della cultura.

Una manifestazione antifascista si svolgerà oggi a Priverno, indetta unitariamente dalle locali sezioni del PCI, PSI e PSIUP. La manifestazione si aprirà con l'inaugurazione di una mostra antifascista sotto i portici del palazzo comunale; alle ore 10 nella piazza del Comune parleranno il sen. Mario Mammucari del PCI, Paris Dell'Unto del PSI e Silvano Andreini del PSIUP.

Annullate le sanzioni disciplinari

«Mamiani»: riammessi due studenti espulsi

E' stato deciso dal provveditore agli studi che ha cancellato il provvedimento del collegio dei professori per «vizi di forma»

Torneranno domani a scuola due dei tre studenti del liceo Mamiani che nel dicembre scorso il collegio dei professori aveva deciso di sospendere per tutto l'anno. Il provveditore agli studi, infatti, ha annullato per «vizi di forma» il provvedimento disciplinare contro Giorgio Gallovini (terza E) e Sergio Pillarella (terza A), espulsi per aver partecipato a manifestazioni di protesta nell'istituto e per aver insultato alcuni insegnanti. L'altro liceale «punito», Stefano Poscio (terza E), già espulso nel '68, non sarà invece riammesso: sembra che il giovane non abbia presentato i «motivi aggiunti» nel ricorso contro la decisione di una parte dei docenti del liceo di viale delle Milizie.

Il grave provvedimento (del tutto sproporzionato rispetto alle accuse avanzate contro i tre) pare fu votato solo da 26 professori su 62. Altre due mozioni (una che proponeva una sospensione di 15 giorni e l'altra di non adottare nessuna punizione) non furono messe nemmeno ai voti, nonostante fossero state sostenute da molti insegnanti. Il metodo usato dal preside, professor Francesco Nuzzacco, per imporre il suo parere fu quello di votare per «mozioni contrapposte», un sistema per imporre la volontà della maggioranza relativa.

Contro la pesante decisione si svolsero, come si ricorderà, diverse manifestazioni di protesta. La cellula della FGCI e una delegazione di genitori — che si recarono anche dal provveditore — chiesero la «revisione» del provvedimento. I senatori Marisa Rodano (PCI) e Tristano Codignola (PSI) presentarono un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione denunciando l'illegittimità della sanzione.

L'annullamento del provvedimento disciplinare cancella ora l'espulsione dei due studenti, a meno che l'ala oltranzista del collegio dei professori del «Mamiani» non deciderà di seguire una linea intransigente, «correggendo» i «vizi di forma»